

BABILONIA TEATRI

Home
Presentazione
Spettacoli
Rassegna stampa
Eventi
Contatti

- R. Palazzi, Parlano in dialetto le miserie d'Italia, "Il Sole 24 ore", novembre 2008

A testimonianza di un momento di grandissima vitalità della nostra sc in cui nasce una quantità di giovani gruppi già dotati di una prc personalità e di un proprio linguaggio, andate a vedere made in italy spettacolo di Babilonia Teatri che ha vinto il Premio Scenario nel 200 dopo aver girato per un gran numero di festival e rassegne è ora appr al Teatro dell'Arte di Milano: è raro vedere una nuova realtà capace di stile così spiazzante e innovativo, così controcorrente rispetto tendenze oggi diffuse.

Mentre la maggio parte delle altre formazioni lavora sulla ritualizzaz del quotidiano o sulla sua esasperazione visionaria, loro optano pe pungente autoritratto satirico dell'Italia attuale, coi suoi vizi, le cadute di gusta, la sua assenza di valori. Mentre gli altri cercano intrecciare teatro, danza, arti visive, loro puntano unicamente alla f creativa ede eversiva della parola. Per giunta (e l'ossevazione non s campanilista) in una fase in cui il meglio viene dal Sud, raccontano estro e cattiveria il Nord Est, la loro terra.

made in italy (e già il titolo è una sintesi perfetta) è uno spetta apparentemente fatto di nulla, tubi al neon, musiche martellanti e attori -un uomo e una donna- che, per lo più immobili, protesi vers pubblico lo investono con una serrata partitura verbale. Il testo, alterna l'italiano al dialetto veronese, compone un caustico affresc ciò che siamo usando solo spezzoni della parlata di ogni giorno, lu comuni, invettive razziste, slogan pubblicitari, ridotti a v filastrocche, macinati in un gioco di pure assonanze. L'impossibile imp linguistico -monolocale o monovolume, baby bell e baby doll- coglie com vitro l'immagine di un Paese volgare, schiavo di mode e pregiud falsamente pio ma sempre pronto ad accanirsi contro albanesi, negr: ebrei. Questa scrittura informale non ha nulla di cabarettistico: c ossessive elencazioni, certe nudità, certe sonorità esagitate riman piuttosto a Rodrigo Garcia. E forse in effetti l'artista argentino è s fra i modelli degli autori-interpreti, Enrico Castellani e la bravis Valeria Raimondi.

Il gelido distacco dell'enunciazione non tragga in inganno: anche se p di struttura , il canovaccio è regolato da un crescendo precisissim ricco di invenzioni: oltre agli extracomunitari che parlano la loro li ma bestemmiano in italiano, è davvero folgorante-nella sua oggettiv l'emblematico passaggio fa Fabio Carezza che celebra la nazionale camp del mondo al funerale di Pavarotti. E quel finale silenzioso, con la che cala su una folla di Biancanevi e nani da giardino, è impeccabile piccolo capolavoro.